

La paura del comunismo negli Stati Uniti d'America

Il movimento rivoluzionario in America di John Reed

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 163-166.

Gli *Industrial Workers of the World* (Lavoratori Industriali del Mondo) — la grande organizzazione di operai non qualificati tra le organizzazioni sindacaliste — furono perseguitati senza tregua benché essi non si pronunciarono affatto ufficialmente contro la guerra. La borghesia comprendeva istintivamente che gli I.W.W. rappresentavano per essa un grande pericolo. Benché nessuna legge repressiva fosse promulgata contro gli I.W.W., i membri di questa organizzazione furono egualmente dichiarati fuori legge, arrestati, maltrattati e anche uccisi; 500 minatori, membri degli I.W.W., che erano entrati in sciopero nello stato dell'Arizona, furono deportati in regioni incolte del paese dagli agenti delle polizie private, al servizio della compagnia; più di cento dirigenti degli I.W.W. furono condannati a pene varianti tra i quindici e i venticinque anni. Con la protezione del regime di guerra, la borghesia ha inaugurato un regime di terrore bianco. La legge contro lo spionaggio militare — le cui disposizioni riguardavano in modo particolare gli agenti dei servizi tedeschi — sono state applicate con l'intenzione di distruggere le organizzazioni operaie e di mettere in galera i propagandisti delle idee socialiste e degli I.W.W. Verso la fine della guerra, si contava soltanto una dozzina di agenti tedeschi, al massimo, caduti sotto i rigori della legge in questione contro lo spionaggio militare, mentre migliaia di detenuti politici, tra cui Debs, Haywood e molti altri, si trovavano imprigionati nelle carceri degli Stati Uniti. Nella misura in cui la borghesia prendeva coscienza della sua forza e s'inebriava del suo potere, attaccava perfino i dirigenti conservatori del partito socialista, Victor Berger, Adolphe Germer e altri membri del Comitato esecutivo nazionale, tutti arrestati e messi sotto chiave. L'autore di queste righe è stato anche lui, in due riprese, vittima di accuse della stessa natura una volta per aver citato in un discorso un articolo del «Manchester Guardian».

Il governo aveva autorizzato il reclutamento di una guardia bianca borghese, sempre allo stesso scopo ufficiale di «dare la caccia alle spie tedesche». Questa guardia era formata da

industriali, banchieri, studenti e funzionari; portava diversi nomi: «La lega della sicurezza nazionale»; «La lega di protezione americana»; «La Società per la difesa dell'America»; «I cavalieri della libertà», ecc. Tutte queste organizzazioni conducevano una guerra implacabile, aperta e segreta, non soltanto contro i rivoluzionari, ma anche contro tutti i propagandisti operai. Il loro scopo era la distruzione di tutte le organizzazioni operaie che funzionavano nel paese. Nelle fabbriche e nelle officine terrorizzavano gli operai servendosi di delatori e ottenevano il licenziamento di ogni operaio che fosse membro attivo d'un sindacato o di un partito socialista. Obbligavano gli operai ad acquistare i «buoni della libertà», a fare doni alla Croce Rossa: il tutto sotto la minaccia di licenziamento in caso di opposizione; in provincia si boicottavano e rovinavano i contadini che rifiutavano di comprare i «buoni della libertà» in proporzione ai loro redditi.

Quanto ai lavoratori di origine straniera, li si perseguì con accanimento eccezionale, e soprattutto nel periodo che seguì la rivoluzione russa. Fu promulgata una legge speciale che autorizzava il governo a espellere dal paese qualsiasi straniero che «simpatizzasse o facesse parte di una organizzazione favorevole al rovesciamento del governo attuale o alla soppressione della proprietà privata». Sotto i rigori di questa legge, centinaia di operai di origine straniera furono cacciati dagli Stati Uniti senza neanche essere stati ascoltati dai tribunali e soltanto perché erano socialisti o membri degli I.W.W. Tra i lavoratori così maltrattati, i russi venivano considerati dal governo come i più pericolosi. A New York, per esempio, cinque giovani russi, quattro ragazzi e una ragazza, furono arrestati e processati sotto l'accusa di aver stampato e diffuso un foglio nel quale accusavano di ipocrisia la politica di espansione e di spoliazione degli Stati Uniti in Siberia. Uno di questi giovani, Giacomo Schwartz è stato assassinato a furia di pugni durante un interrogatorio nel posto di polizia; gli altri quattro sono stati condannati a venticinque anni di prigione. La polizia invase per quattro volte la «Casa del popolo» russa di New York, e tutta l'opera di istruzione e di educazione di questa «Casa» è stata completamente annientata con queste violenze. La stampa borghese scatenò una furiosa campagna di provocazione contro tutte le organizzazioni socialiste od operaie e contro i loro propagandisti. Ogni sciopero fu presentato dai giornali come mirante a rovesciare con la forza il governo degli Stati Uniti. I due rami dell'alta amministrazione americana, i governi federali e il governo centrale, hanno creato commissioni incaricate di indagare sul «bolscevismo»; queste commissioni facevano comparire davanti ad esse come testimoni soltanto persone palesemente ostili ai soviet e controrivoluzionarie: le deposizioni di costoro furono poi pubblicate — con titoli cubitali — da tutti i giornali borghesi. Nello stesso tempo il direttore generale delle Poste, ogni volta che lo giudicava utile e necessario, negava alla stampa socialista e operaia i mezzi di comunicazione e d'informazione; ed era inutile protestare contro le sue decisioni che egli non si curava mai di spiegare. Quanto ai giornali pubblicati nelle lingue straniere, furono tutti sottoposti a censura preventiva. L'atmosfera di repressione creata con questo terrore bianco ha facilitato ai capitalisti la distruzione delle organizzazioni operaie. Il ministero del Lavoro di Guerra, sorta di commissione d'arbitrato istituita dal governo, si trovava sotto il controllo di elementi liberali e si dimostrava favorevole agli interessi dei lavoratori. Ma benché questo ministero avesse dietro di sé tutto il potere governativo e benché le sue decisioni fossero obbligatorie, i grandi capitalisti rifiutavano di obbedire mentre gli operai gli dovevano un'obbedienza completa e si vedevano richiamare alle armi, proprio come in Russia sotto il regime zarista. Le restrizioni stabilite dai sindacati erano violate; i fabbricanti e gli industriali si misero a sostituire gli operai qualificati e ben pagati, con lavoratori poco esperti e non qualificati. Così, per esempio, l'Unione dei meccanici era composta da operai specializzati e con

alti salari. A Bridgeport, centro importantissimo della industria bellica, i meccanici mantenevano il sistema della «closed shop» («bottega chiusa»). Ma, durante la guerra, gli industriali hanno ingaggiato e messo al lavoro operai poco esperti e mal pagati, facendo eseguire a ciascuno di essi un quarto di lavoro di un meccanico specialista e mettendo così quattro operai a basso salario e non appartenenti all'Unione dei meccanici, al posto di un lavoratore ben pagato. In questo modo, la destrezza e l'esperienza professionale delle vecchie trade-unions si trovarono ridotte a zero e la loro potenza fu rovinata. Dall'altro lato, il costo della vita, prezzi dei viveri, ecc., benché controllato dal governo, aumentava continuamente e toccava infine un livello tale che perfino i salari militari molto alti non erano sufficienti per vivere: cosa questa che rendeva necessari continui aumenti delle paghe e che originò scioperi sistematici.

Tutti questi scioperi incontrarono l'opposizione dei burocrati dei sindacati che, tutti, occupavano posti elevati nel meccanismo militare del governo. Essi si accorsero subito che questi scioperi di tipo nuovo — scioperi senza l'autorizzazione dei dirigenti, scioperi di solidarietà con tendenza allo sciopero generale — minacciavano l'esistenza stessa dei sindacati e dei loro affari [...]. La Federazione Americana del Lavoro (A.F.L.) conta circa centocinquanta unioni industriali, ognuna delle quali ha i suoi amministratori riccamente pagati, i suoi contratti e i suoi intralazzi con i fornitori di commesse. Quando una unione operaia entrava in sciopero, le altre proseguivano il lavoro e, talvolta, rimpiazzavano addirittura gli scioperanti. La tendenza verso azioni comuni che si manifestava tra gli operai specializzati e alla quale essi iniziavano la massa degli operai non qualificati che dirigevano, minacciava la potenza delle unioni burocratiche. Perciò esse hanno fatto causa comune con i capitalisti contro il «bolscevismo». Samuel Gompers ha inaugurato la grande campagna, numerose unioni operaie e di categoria che avevano scioperato per motivi puramente economici e senza l'autorizzazione delle rispettive amministrazioni ufficiali, furono sospese dalla loro attività o addirittura espulse dalla Federazione Americana del Lavoro.

Finita la guerra, il terrore bianco non ha smesso di infuriare sul paese; ha assunto un aspetto addirittura più severo di prima. Nessun programma di riorganizzazione o di smobilitazione dell'industria è stato elaborato negli Stati Uniti. Nel momento in cui fu firmato l'armistizio, l'industria di guerra crollò gettando sul lastrico migliaia di operai. Nello stesso tempo il controllo che il governo esercitava sui prezzi di vendita delle derrate alimentari, fu soppresso e i prezzi di tutti gli articoli di prima necessità, fecero un salto straordinario. Numerose aziende, soprattutto nell'industria tessile, ridussero e in misura inattesa i salari dei loro operai obbligando costoro a scioperare: cosa che venne fatta senza l'aiuto delle altre unioni di categoria e, abbastanza spesso, contro gli ordini ufficiali. Gli industriali, approfittando della stagnazione degli affari determinata dalla fine della guerra, istigavano gli operai a scioperare allo scopo di decimare le loro file. Contemporaneamente le «guardie bianche» che avevano smesso di essere delle istituzioni ufficiali, effettuarono nuovi atti di terrorismo contro gli operai. Soldati rimpatriati e che non erano riusciti a trovare alcun lavoro, furono pagati per disperdere i comizi socialisti e per effettuare spedizioni contro i centri operai. Bande numerose di reduci ubriachi circondavano dunque i comizi socialisti e aggredivano tutti quelli che prendevano per militanti. Dal canto loro la polizia privata e i *detectives* al servizio delle grandi imprese industriali, inaugurarono una serie di assassini. Numerosi organizzatori e propagandisti della Federazione Americana del Lavoro caddero sotto i loro colpi. Firmata la pace, i capitalisti si sono affrettati a legalizzare il terrore bianco. Nella maggior parte delle città di un gran numero di stati, il fatto d'innalzare una bandiera rossa è considerato illegale e viene punito con molta severità. In sedici

stati una «legge penale sindacalista» punisce con una lunga detenzione tutti quelli «che si pronunciano a favore del rovesciamento del governo o della soppressione della proprietà privata, o tutti quelli che saranno trovati in possesso di opuscoli e di giornali sostenitori delle stesse cose». Thomas Mooney, la cui innocenza non è più in dubbio, si trova ancora in prigione, condannato alla detenzione a vita. Ciononostante l'uomo che ha assassinato Frank Little, organizzatore degli I.W.W., non ha subito alcuna punizione. Gli amministratori del «Cooper Trust» («trust del cuoio»), che hanno deportato nel deserto dell'Arizona gli scioperanti degli I.W.W., sono tuttora liberi. Centinaia di socialisti e di membri degli I.W.W. imputridiscono nelle prigioni in cui vengono odiosamente brutalizzati. Numerosi militanti vi sono morti, altri si sono uccisi, altri ancora sono impazziti. E togliendosi la maschera che portava, il governo federale invia egli stesso truppe per reprimere gli scioperi. [...]

Il capitalismo, in America, è al suo declino. Gli avvenimenti che stanno per accadere dipenderanno interamente dall'intelligenza dei lavoratori. Se costoro non sono ancora pronti ad agire, i capitalisti instaureranno sull'immensa massa degli operai una dittatura militare spietata. L'unica alternativa è la dittatura del proletariato.